Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale Interclasse in
Lingue, Letterature e Mediazione Culturale (LTLLM)
Classe LT-11

Tesina di Laurea

La scrittura come atto politico: Novas Cartas Portuguesas e la censura salazarista

Relatore
Prof. Barbara Gori

Laureando
Giada Martinello
matr. 2067240 / LTLLM

Anno Accademico 2024 / 2025

SOMMARIO

INTRODUÇÃO **1**

CAPITOLO 1: CONTESTO STORICO-SOCIALE **2**

1.1 DALLA CADUTA DELLA MONARCHIA ALL'*ESTADO NOVO* 2
1.2 L'*ESTADO NOVO* 3
1.3 LA CONDIZIONE FEMMINILE DURANTE L'*ESTADO NOVO* 5
1.3.1 La donna come angelo del focolare *6*
1.3.2 Gli strumenti di controllo dell'ideologia femminile *7*
1.3.3 Le scrittrici sotto il regime salazarista *8*

CAPITOLO 2: LE TRE MARIE **9**

2.1 MARIA ISABEL BARRENO 9
2.1.1 Biografia *9*
2.1.2 Produzione letteraria e temi chiave *10*
2.2 MARIA TERESA HORTA 11
2.2.1 Biografia *11*
2.2.2 Produzione letteraria e temi chiave *13*
2.3 MARIA VELHO DA COSTA 14
2.3.1 Biografia *14*
2.3.2 Produzione letteraria e temi chiave *14*

CAPITOLO 3: *NOVAS CARTAS PORTUGUESAS* **17**

3.1 GENESI DELL'OPERA 17
3.2 CONTENUTO, STRUTTURA E TEMI CHIAVE 19
3.2.1 La pluralità dei generi *19*
3.2.2 Il corpo femminile *20*
3.2.3 Non solo femminismo: la teoria queer e critica al colonialismo *22*
3.3 RICEZIONE CRITICA E CENSURA 23

CONCLUSÕES **27**

BIBLIOGRAFIA **28**

INTRODUÇÃO

Esta tese tem como objetivo analisar o motivo pelo qual o livro Novas Cartas Portuguesas, publicado em Lisboa em 1972 por Maria Isabel Barreno, Maria Teresa Horta e Maria Velho da Costa, conhecidas como as Três Marias, não é apenas um livro, mas também um gesto de resistência contra o patriarcado e o Estado Novo.

Para melhor entender o impacto desta obra, o estudo começa por contextualizar o período histórico, político e social que levou ao surgimento da ditadura salazarista, começando com o Ultimato Inglês, a 11 de janeiro de 1890, e a queda da monarquia, continuando com a primeira república, até a chegar à ditadura fascista de António de Oliveira Salazar. Do período do Estado Novo essa pesquisa examina todas as práticas de controle ideológico que foram atuadas, especialmente as que controlavam a mulher, como as organizações femininas. Compreender esse contexto histórico é essencial para perceber a denúncia social presente nas Novas Cartas Portuguesas e o período histórico e social na qual a obra nasce.

A essa parte histórica, segue uma seção biográfica na qual são presentadas as autoras da obra: Maria Isabel Barreno, Maria Teresa Horta, Maria Velho da Costa. São analisadas as suas vidas e os temas principais presentes nas suas obras. Essa passagem é fundamental para entender o trabalho coletivo que é a obra Novas Cartas Portuguesas.

No último capítulo, o presente estudo analisa a obra Novas Cartas Portuguesas em detalhe, mostrando como nasceu a ideia de escrever um livro a seis mãos e como as Três Marias se inspiraram na vida da freira Mariana Alcoforado e nas suas "Cartas Portuguesas" escritas no século XVIII. Além disso, são explorados os vários géneros que compõem a obra e a sua natureza híbrida. Este capítulo trata também os temas principais como a liberdade sexual feminina, a teoria queer e a crítica ao colonialismo. Esta análise permite compreender a natureza subversiva da obra tanto nos temas quanto na forma. Por fim, o capítulo examina a receção crítica da obra e o episódio de censura que transformou o livro num verdadeiro caso internacional, mobilizando grupos feministas em diversos países, sublinhando como a subversão deste livro enfraqueceu ulteriormente a ditadura.

A escolha de analisar esse livro e este período histórico reflete a intenção de demonstrar a importância da literatura, frisando que escrever pode construir um verdadeiro ato de resistência política.

CAPITOLO 1: Contesto storico-sociale

Questo capitolo ha come obiettivo l'analisi del contesto storico e letterario del Portogallo durante la dittatura dell'*Estado Novo* (1933-1974), sottolineando il suo impatto sul contesto letterario e, in particolare, sulla condizione femminile. Questa introduzione è fondamentale per comprendere la genesi del testo *"Novas Cartas Portuguesas"*[1] e l'impatto rivoluzionario di questo testo. A tale scopo, si analizzeranno da un lato le cause e le conseguenze della dittatura salazarista, dall'altro la posizione della donna portoghese nella società del tempo.

1.1 Dalla caduta della monarchia all'*Estado Novo*

L'ultimatum inglese del 1890 portò alla rinuncia portoghese dell'occupazione dei territori compresi tra Angola e Mozambico distruggendo così il sogno dell'impero coloniale, che si sarebbe dovuto estendere dall'oceano Atlantico all'oceano Indiano, come previsto dal progetto *"Mapa Cor-de-Rosa",* provocando un'ondata di indignazione contro la monarchia portoghese.[2] Questo evento diede inizio a un periodo di decadenza che in letteratura era stato anticipato anni prima con la *Geração de 70* capeggiata da Antero de Quental e formata, tra gli altri, da Eça de Queirós, Oliveira Martins e Teófilo Braga. Questi autori, infatti, compiono una spietata radiografia identitaria del Portogallo al tempo del costituzionalismo riportandone un'immagine gretta.[3]

Lo scontento popolare si trasformò presto in rivolte repubblicane. Il 31 gennaio 1891, a un anno dall'Ultimatum inglese, un gruppo di militari, principalmente di basso rango, ma anche intellettuali, quali Teófilo Braga, si rivoltò contro la monarchia e proclamò la repubblica. Questa rivolta fu però sedata usando la violenza e deportazioni alle colonie, determinando, in un primo momento, un indebolimento dei partiti repubblicani che si trovarono senza i loro principali esponenti, ma, in un secondo momento, una crescita esponenziale di militanti repubblicani mobilitati da una parte dalla indignazione contro l'Inghilterra e la monarchia, dall'altra dall'eroismo dei martiri del 31 gennaio 1891.

---

[1] MARIA ISABEL BARRENO, MARIA TERESA HORTA, MARIA VELHO DA COSTA, Lisbona, 1972.
[2] FERNANDO TAVARES PIMENTA, *Storia Politica del Portogallo Contemporaneo (1800-2000),* Milano: Mondadori Education, 2011, p. 31.
[3] ROBERTO VECCHI – VINCENZO RUSSO (a cura di), *La letteratura portoghese – I testi e le idee,* Milano: Mondadori Education, 2017, pp. 357-359.

Sebbene la maggior parte del paese rimase fedele alla Repubblica, la pressione repubblicana prese piede nella capitale e, in seguito al centralismo amministrativo e militare del Portogallo, chi controllava il potere nella capitale, dominava la Nazione. Il 28 gennaio 1908 venne organizzato un golpe con l'intento di catturare João Franco, il primo ministro portoghese, e cambiare il regime politico. Il golpe fu però rapidamente debellato: oltre ai vari arresti, per una punizione più esemplare, Franco emise un decreto che condannava alla deportazione alle colonie gli imputati accusati di crimini politici gravi e, il 31 gennaio 1908 il re Dom Carlos firmò suddetto decreto. Il giorno seguente, il 1° febbraio 1908, Dom Carlos e suo figlio Dom Luís Felipe vennero assassinati da elementi repubblicani rappresentando la fine politica delle istituzioni monarchiche in Portogallo. Dom Manuel II fu proclamato re ma, a causa della sua giovane età e la poca preparazione per governare il Paese, non riuscì a salvare la monarchia e, il 5 ottobre 1910, venne proclamata la repubblica.[4]

La Repubblica durò solo 16 anni e il suo fallimento fu determinato da diverse cause:

1. L'instabilità politica è una delle principali cause in quanto in soli 16 anni di repubblica ci furono ben 45 governi.
2. La crisi economica e sociale è una seconda causa facendo perdere alla repubblica il consenso popolare.
3. Infine, anche la crisi con la Chiesa cattolica portò alla caduta della Repubblica in quanto essa si definiva laica e apportò diverse misure anticlericali. Questo non giovò alla questione repubblicana portando ancora più opposizione popolare.[5]

Fu così che, il 28 maggio del 1926, si instaurò una dittatura militare, guidata dal generale Gomes da Costa, e nel giugno dello stesso anno venne sciolto il parlamento sancendo la fine della Prima Repubblica. Questa dittatura militare fu una fase di transizione tra la Prima Repubblica e la Repubblica Autoritaria di Salazar.[6]

1.2 L'*Estado Novo*

L'*Estado Novo,* o Salazarismo, è un regime dittatoriale instaurato nel 1933 da António de Oliveira Salazar, professore all'università di Coimbra ed ex ministro delle

[4] FERNANDO TAVARES PIMENTA, *Op. Cit.*, pp. 41-50.
[5] LILIANA RAQUEL RODRIGUES FERNANDES, *A Primeira República e a Maçonaria*, Tese de Mestrado, Aveiro: Universidade de Aveiro, 2008.
[6] FERNANDO TAVARES PIMENTA, *Op. Cit.*, pp. 74-79.

finanze. I suoi successi politici come ministro delle finanze lo portarono a diventare presidente del Coniglio dei ministri nel 1932.

Nel 1930 Salazar aveva già delineato un'ideologia politica con il discorso *"Princípios fundamentais da revolução política"* in cui:

- il nazionalismo viene visto come mezzo per conservare l'identità portoghese;
- lo Stato forte doveva essere consolidato ma limitato della moralità e libertà individuale;
- il potere esecutivo separato ma allo stesso tempo rafforzato;
- la società doveva essere organizzata in famiglie, parrocchie, comuni e corporazioni;
- infine, l'economia doveva essere guidata dallo stato per favorire il progresso economico.[7]

Questo modello politico portò a una dittatura conservatrice, antiliberale e antidemocratica, servendosi di elementi tipici dei regimi totalitari:

- il **partito unico**, *União Nacional*, creato da Salazar nel 1930 come elemento chiave per consolidare il suo potere durante il regime legittimandone il potere del suo leader. Inoltre, l'abolizione dei partiti permise di unificare le forze sostenitrici del regime, consentendo la risoluzione interna dei conflitti e controllando i dissensi che potevano minacciare la stabilità.[8]
- **La polizia politica** o "*Polícia Internacional e de Defesa do Estado"* (PIDE): una polizia segreta composta da una fitta rete di spie e di informatori. Sebbene il suo compito fosse quello di prevenire e non sedare, l'uso di torture divenne estremamente popolare nel Portogallo degli anni '30.[9]
- **I tribunali**, **le prigioni politiche** di Aljube, Caxias e Peniche e **un campo di concentramento** per oppositori politici nell'isola di Tarrafal a Capo Verde, che rimase in funzione per diciotto anni. Le condizioni erano pessime tanto da dare a questo luogo l'appellativo di "*campo da morte lenta*" soprattutto a causa delle malattie e la scarsa assistenza sanitaria tanto che il medico del campo stesso

[7] ERNESTO CASTRO LEAL – RICHARD CORRELL (traduzione di), «The Political and Ideological Origins of the Estado Novo in Portugal», *Portuguese Studies*, vol. 32, no. 2, 2016, p. 128.
[8] ARLINDO MANUEL CALDEIRA, «O partido de Salazar: antecedentes, organização e funções da União Nacional (1926-34)», *Análise Social*, Terceira Série, Vol. 22, No. 94, 1986, pp. 943-974.
[9] TOM GALLAGHER, «Controlled Repression in Salazar's Portugal», *Journal of Contemporary History,* vol. 14, no. 3, 1979, pp. 386-387.

affermava di non essere lì per curare malattie ma per firmare certificati di morte. In totale furono internati 340 prigionieri politici di cui 32 morirono.[10]

- **La censura ufficiale**, strumento cruciale per controllare l'informazione e mettere a tacere l'opposizione. Secondo Mário Soares la censura e la polizia segreta sono stati i due principi fondamentali della dittatura di Salazar e afferma che il dittatore non sarebbe stato in grado di governare senza imporre il silenzio all'intera Nazione.[11]
- **La propaganda**, rappresentata principalemente dall'"*Exposição do Mundo Português*" tenutasi a Lisbona ndel 1940. L'esposizione commemorava la nascita della Nazione nel 1140 e la sua indipendenza dalla spagna nel 1640 ma il suo scopo era anche quello di legittimare la dittatura, la sua ideologia e la sua diffusione. Tra i vari simboli di questa mostra, oltre al nazionalismo, c'erano Dio, famiglia, lavoro, autorità, tradizioni rurali, unità, coesione e impero. In questa occasione vengono eretti diversi padiglioni con opere ancora oggi molto famose come, ad esempio, il monumento alle scoperte, dell'architetto Telmo Cottinelli, che celebrava il Portogallo come forte impero fortificando l'immagine storica della Nazione.[12]
- **Le organizzazioni giovanili** (*Mocidade Portuguesa*/*Mocidade Portuguesa Feminina*) istituite nel 1936 che avevano una funzione ideologico-educativa volta a plasmare i giovani secondo i principi del regime.[13]

L'*Estado Novo* fu dunque un regime costruito sulle basi di una politica autoritaria fondata sulla repressione del dissenso, sulla propaganda e la manipolazione ideologica che plasmò fortemente la popolazione portoghese.

1.3 La condizione femminile durante l'*Estado Novo*

Il regime salazarista, per rafforzare l'immagine di ordine nazionale, si basava fortemente sul ruolo della famiglia e della "casa portoghese". Ecco, quindi, che entra in gioco la figura della donna che era vista come custode dell'ordine famigliare, sottomessa

---

[10] RENZO PATERNOSTER, *Tarrafal, il campo della morte di Salazar*, Milano: Storia in Network, 2016.
[11] MANUEL BRAGA DA CRUZ, «Notas para uma caracterização política do salazarismo», *Análise Social,* Terceira Série, Vol. 18, No. 72/74,1982, p. 780.
[12] DAVID CORKILL, JOSÉ CARLOS PINA ALMEIDA, «Commemoration and Propaganda in Salazar's Portugal: The "Mundo Português" Exposition of 1940», *Journal of Contemporary History,* Vol. 44, No. 3, 2009, pp. 381-390.
[13] FERNANDO ROSAS, «O salazarismo e o homem novo: ensaio sobre o Estado Novo e a questão do totalitarismo», *Análise Social*, Vol. 35, No. 157, 2001, p. 1042.

alle figure maschili (padre, marito, lo stesso Salazar e Dio) e che doveva assumere il ruolo di casalinga intelligente, responsabile non solo del benessere della famiglia ma anche del benessere dell'intera Nazione. L'ideologia *Estado Novista* si basava anche sul fatto che certi ruoli fossero naturali ed immutabili, proprio come quello della casalinga. Le donne venivano quindi isolate e indottrinate dalle organizzazioni quali "*Obra das Mães para a Educação Nacional"* (OMEN) e "*Mocidade Portuguesa Femenina*", così interiorizzavano le regole del regime e le trasmettevano alla famiglia.[14]

In questo paragrafo si analizzeranno tutti quegli ambiti in cui il regime intervenne per definire, controllare e limitare il ruolo della donna nella società portoghese.

1.3.1 La donna come angelo del focolare

Come sottolineato in apertura, le donne esistevano per essere madri affettuose, mogli devote e angeli del focolare. Sin da bambine erano educate ad esserlo, sottomesse al potere patriarcale prima del padre o dei fratelli e poi, una volta cresciute, a quello del marito. Salazar attuava delle strategie per rendere le donne collaboratrici volontarie del regime, come ad esempio il diritto di voto a donne laureate o la nomina di tre donne come deputate dell'Assemblea Nazionale, ma queste strategie riguardavano solo una piccola élite di donne che diventavano poi mezzi di propaganda antifemminista.[15]

Il regime, inoltre, si basava sulle "differenze naturali" tra uomini e donne, ma anche tra persone con diverse condizioni sociali o diverse etnie. La donna, quindi, veniva considerata per natura protettrici del focolare, escludendole dal lavoro retribuito e dalla vita sociale e politica. Tuttalpiù Salazar si impegnò a dare allo Stato un'immagine rassicurante quasi come una madre che protegge la casa. Per questa ragione le donne si sentivano partecipi del progetto nazionale, complici di un regime che sembrava valorizzare le loro qualità femminili ma che in realtà le manipolava per assicurarsi che rimanessero in una posizione subordinata.[16]

Per il regime, avere tanti figli era un gesto eroico che andava premiato dallo stato e nel 1942 venne introdotto l'assegno familiare per aiutare le famiglie con più di 5 figli. Aumentare le nascite era importante per "popolare" le colonie. Per aiutare le famiglie fu creata anche l'organizzazione "*Defesa da família*" ma senza diventare uno stato

---

[14] ANA PAULA FERREIRA, «Home Bound: The Construct of Femininity in the Estado Novo», *Portuguese Studies,* Vol. 12, 1996, pp. 133-136.
[15] ANA PAULA FERREIRA, *Op. Cit.,* p.136.
[16] ANA PAULA FERREIRA, *Op. Cit.,* p.137.

assistenzialista, l'aiuto non doveva creare dipendenza ma insegnare ai portoghesi lo spirito di sacrificio.[17]

1.3.2 Gli strumenti di controllo dell'ideologia femminile

Le organizzazioni erano uno strumento di cui il regime si serviva per dividere la popolazione in sezioni in base all'età e al sesso.

La *"Obra das Mães para a Educação Nacional"* (OMEN) era un'organizzazione femminile che aveva l'obiettivo di rafforzare il ruolo della madre all'interno della famiglia e preparava le giovani ai lavori domestici, ai doveri sociali e materni a cui avrebbero dovuto adempiere in futuro. Le sue attività erano principalmente iniziative simboliche come la "settimana della madre" o premi per le famiglie più numerose. I servizi promessi più attesi dell'OMEN erano asili nidi e mense scolastiche ma non vennero mai sviluppati su larga scala. Inoltre, contrariamente a quanto si aspettava il regime, le donne della classe operaia non abbandonarono il lavoro per fare le donne di casa. Negli anni le energie di questa organizzazione si focalizzarono sulle campagne, considerate un luogo sicuro in cui regnavano i valori tradizionali ma non trovarono il successo desiderato. La direzione, prima affidata a donne vicine al regime, venne delegata a professioniste dell'educazione familiare, poco pagate e scarsamente valorizzate dalla società. Questi fattori contribuirono al fallimento dell'organizzazione. A livello politico l'OMEN aveva lo scopo di formare una classe femminile fedele al regime e che fosse in grado di reprime l'attività di altre associazioni femminili.[18]

Un'altra organizzazione importante fu la "*Mocidade Portuguesa Femenina"* (MPF) che era una organizzazione giovanile femminile, contrapposta alla "*Mocidade Portuguesa"* che era un'organizzazione giovanile maschile che si concentrava sull'addestramento militare. L'MPF doveva tener conto delle "circostanze particolari legate al sesso", cioè, doveva educare le ragazze in modo diverso rispetto ai ragazzi. Il suo scopo era quindi quello di educare le giovani da un punto di vista morale, civico, fisico e sociale. Mentre i ragazzi venivano educati a difendere la propria patria, le ragazze dovevano imparare a collaborare all'interno della famiglia che era la base solida

[17] IRENE PIMENTEL, «A assistência social e familiar do Estado Novo nos anos 30 e 40», *Análise Social*, Vol. 34, pp. 477-494.
[18] IRENE PIMENTEL, «Women's Organizations and Imperial Ideology under the Estado Novo», *Portuguese Studies*, Vol. 18, 2002, pp. 121-123.

dell'*Estado Novo*. Le bambine erano istruite a diventare educatrici, madri e lavoratrici sociali, il tutto prendendo come figura di riferimento la Madonna.[19]

1.3.3 Le scrittrici sotto il regime salazarista

La repressione delle donne fu un progetto intenzionale e sistematico del regime, consolidato già con l'articolo 3 della costituzione del 1933, volto a sottolineare i ruoli distinti e "naturali" tra uomini e donne. Così facendo l'*Estado Novo* limitò la disponibilità di ruoli sociali per le donne, cancellò la loro voce dallo spazio pubblico e le escluse dalla vita politica e culturale.[20]

Per questo motivo furono molte le scrittrici che in un contesto così repressivo trovarono nelle parole un mezzo di indipendenza e libertà sfidando i limiti della censura e andando oltre i preconcetti sociali. Lo fecero in diverse maniere, spesso utilizzando dei simboli per contrastare la censura.

La scrittrice Lídia Jorge, ad esempio, parla di donne semplici, che spesso sembrano deboli o sconfitte ma che in realtà nascondono una grande forza. Per lei scrivere serve a svelare e denunciare i dolori nascosti della realtà e, scrivendo, ridà voce alle donne.[21]

Le scrittrici degli anni '70, in particolare, rivoluzionarono il modo di esprimere la sessualità femminile sfidando la censura del regime.

Un esempio è Natalia Correia, considerata dal regime come nemica e simpatizzante comunista. Nelle sue opere affronta temi quali la scoperta della sessualità, aborto, omosessualità, emancipazione femminile, patriarcato e lotta anti-dittatoriale.[22]

Fu in questo clima di repressione, ma anche di riscoperta di temi come la sessualità e l'emancipazione femminile, che le scrittrici Maria Isabel Barreno, Maria Teresa Horta e Maria Velho da Costa (le tre Marie), scrissero uno dei libri simbolo della resistenza femminista del Portogallo salazarista: *"Novas Cartas Portuguesas"*.

---

[19] IRENE PIMENTEL, *Op. Cit.,* pp.123-125.
[20] LORNA MARIE KIRKBY, *Sextualities: The Female body and Sexuality in Contemporary Portuguese Women's Writing*, Porto: Universidade de Porto, 2016 pp. 1-17.
[21] MARGARA RUSSOTTO, PATRÍCIA MARTINHO FERREIRA, «La literatura, un arte triunfal Entrevista a Lídia Jorge», *Guaraguao*, Vol. 26, No. 70, 2022, pp. 15-16.
[22] ROBERTA TUTINO, *Donne e salazarismo: il caso di "A Madona" di Natália Correia*, Tesi di laurea, Padova: Università degli Studi di Padova, 2023, pp. 21-23.

CAPITOLO 2: Le tre Marie

Per meglio capire il libro *"Novas Cartas Portuguesas"*, può ritenersi necessario esplorare la vita delle sue autrici, Maria Isabel Barreno, Maria Teresa Horta e Maria Velho da Costa, soprannominate anche "le tre Marie". Per questo motivo questo capitolo si propone di analizzare autrice per autrice, esaminando la biografia, la produzione letteraria e i temi principali da loro trattati. Questo è fondamentale per capire come tre personalità diverse come le tre Marie siano entrate in sintonia e abbiano creato l'opera per eccellenza nell'ambito del femminismo portoghese.

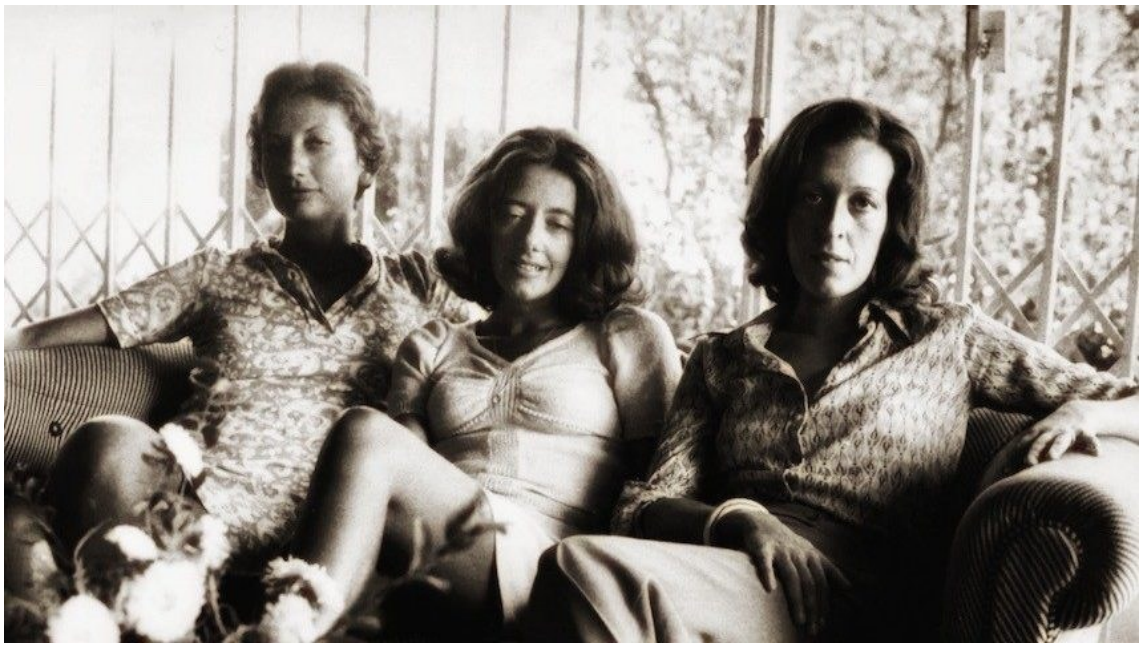

Figura 1- Da sinistra verso destra: Maria Isabel Barreno, Maria Teresa Horta e Maria Velho da Costa

2.1 Maria Isabel Barreno

2.1.1 Biografia

Maria Isabel Barreno de Faria Martins nasce a Lisbona nel 1939 e sviluppa un profondo legame con la letteratura sin da bambina. Questa predisposizione letteraria la portò ad iscriversi alla facoltà di lettere a Lisbona dove si laureò in scienze storiche e filosofiche.

Oltre al suo lavoro di scrittrice, Barreno lavorò come traduttrice, giornalista, ricercatrice per l'istituto nazionale di ricerca industriale e come consigliera culturale per l'ambasciata portoghese a Parigi. La sua carriera le permise di osservare da vicino il mondo del lavoro e le sue disuguaglianze. Si impegnò soprattutto ad analizzare la

condizione lavorativa nelle zone rurali, l'immagine femminile nel settore giornalistico e l'immaginario nazionale portoghese.

Parallelamente alla sua carriera, Barreno si occupava anche di militanza femminista. Partecipava a manifestazioni contro il regime salazarista e fu cofondatrice, insieme a Maria Teresa Horta, del *"Movimento de libertação das Mulheres"* del 1974.[23]

È quindi evidente che Maria Isabel Barreno, sebbene sia considerata la meno conosciuta fra le Tre Marie, non fu solo una scrittrice, ma una figura intellettuale poliedrica, impegnata su più fronti: accademico, culturale, politico. La sua attività militante si affianca e si intreccia con quella letteraria, dando origine a una produzione fortemente connotata dal suo impegno sociale.

2.1.2 Produzione letteraria e temi chiave

Nella sua opera letteraria, Barreno mette in evidenza le relazioni familiari sottolineando come queste si basino su regole sociali che tutti accettano senza discutere. Nel romanzo *"A Morte da Mãe"*, la condizione femminile viene simboleggiata dal legame che si crea tra le donne attraverso il ciclo mestruale. Questo legame viene però rifiutato nel romanzo *"De Noite as Árvores são Negras",* nel quale la protagonista non rinuncia a certi svaghi, come fare il bagno al mare con le mestruazioni, nonostante le regole della società glielo impediscano. Questo simboleggia una ribellione alle regole della protagonista ma anche una presa di posizione sul proprio corpo: nessuna regola, o legge, può dire ad una donna come disporre del proprio corpo.[24]

Le regole sociali che regolano il comportamento delle donne durante le mestruazioni potrebbero essere interpretate come un dispositivo di controllo volto a limitare il corpo femminile. Proprio come succede nel regime salazarista attraverso le organizzazioni femminili (OMEN e MFP), queste norme sociali contribuiscono ad indottrinare la donna sin da giovanissima, insegnando cosa fare o non fare con le mestruazioni.

L'opera letteraria di Barreno viene meglio riassunta dal libro *"A Morte da Mãe"*, romanzo a cui lavorò per quasi dieci anni. Questo libro è quello che meglio rappresenta

---

[23] JOSÉ MANUEL DA COSTA ESTEVES, ISABEL HENRIQUES DE JESUS, TERESA SOUSA DE ALMEIDA (curato da), *Escritoras portuguesas no tempo da ditadura Militar e do Estado Novo*, Bruxelles: Peter Lang, 2023, p. 194.

[24] MARIA DE FÁTIMA MARINHO, «Maria Isabel Barreno – O feminino em construção», *Scripta*, Belo Horizonte, v. 10, n. 19. 2° sem. 2006, pp. 203-205.

il suo pensiero femminista. È un libro in cui la scrittrice denuncia il patriarcato attraverso la descrizione di un mondo fittizio in cui sono le donne a creare la società. In questo romanzo Barreno esplora diversi generi come quello fantastico, in cui lei era molto versatile, quello mitologico e il saggio, altra sua specialità. Lo scopo di quest'opera non è solo una denuncia al patriarcato ma vuole inviare il messaggio che le donne non sono solo un ventre e un utero. Proprio perché hanno il potere della procreazione dovrebbero avere un ruolo principale nella società come succede nel mondo delle api nel quale, dopo la procreazione, il maschio muore perché non è necessario in nessuna fase successiva. Sempre in questo romanzo, Barreno vuole sottolineare come sia nelle religioni dall'antica Grecia con Zeus, sia nella religione norrena con Odino, sia nelle religioni contemporanee, Dio è rappresentato al maschile. In *"A Morte da Mãe"* Dio diventa una figura femminile in quanto sono le donne ad essere creatrici.[25]

Si può quindi pensare all'opera di Maria Isabel Barreno come ad una forte critica al patriarcato e ai limiti imposti alla donna dalla società. Attraverso i suoi romanzi, l'autrice riflette sul corpo femminile e sulle relazioni familiari, proponendo una visione in cui le donne possono avere finalmente un ruolo centrale nella società, come creatrici di vita, di pensiero e di cambiamento.

2.2 Maria Teresa Horta

2.2.1 Biografia

Maria Teresa de Mascarenhas Horta Barros nasce nel 1937 a Lisbona, dove intraprende i suoi studi universitari presso la facoltà di lettere. Crescendo inizia ad avvicinarsi al mondo della poesia entrando a far parte del gruppo "*Poesia 61"*. La sua vita fu scandita dalla trasgressione, dalla resistenza al regime e dall'impegno femminista. Si dovette infatti abituare a essere costantemente controllata dalla polizia per le sue opere controverse, in particolare il libro *"Minha Senhora de Mim"*, che la dittatura considerava un campanello d'allarme. L'opera fu ritenuta così sovversiva da indurre le autorità a proibire alla casa editrice *"Dom Quixote"* di pubblicare altri libri di Maria Teresa Horta, accusandola di minacciare l'immagine e la morale della Nazione.[26]

---

[25] JOSÉ MANUEL DA COSTA ESTEVES, ISABEL HENRIQUES DE JESUS, TERESA SOUSA DE ALMEIDA (curato da), Op. Cit., pp. 195-196.
[26] «È morta la femminista portoghese Maria Teresa Horta», *ilPost*, 12 febbraio 2025, https://www.ilpost.it/2025/02/12/morta-maria-teresa-horta-scrittrice/

Come accennato in precedenza, Horta è cofondatrice, insieme a Maria Isabel Barreno, del "*Movimento de libertação das Mulheres"* del 1974. È proprio lei a capo della manifestazione organizzata dal movimento il 13 gennaio 1975, quando una folla di circa 2000 uomini attaccò il gruppo di attiviste cercando di ribaltare il furgone dove si erano rifugiati i figli delle femministe e intimando loro di togliersi i vestiti. Questo episodio fu innescato da una colonna pubblicata nella testata giornalistica "*Expresso"* secondo cui le manifestanti si sarebbero trovate al *Parque Eduardo VII* per fare uno spogliarello. Horta descrive questo evento come spaventoso in quanto il popolo portoghese era finalmente libero dal regime ma non libero dai preconcetti machisti che continuavano ad opprimere le donne.[27]

Scomparsa nel febbraio 2025, Horta viene ricordata come una voce tenace e fondamentale per il femminismo portoghese, le cui opere fondono militanza femminista e poesia, diventando un mezzo di resistenza, rivendicazione e libertà.

Figura 2- Maria Teresa Horta tiene in mano il cartello "Mulheres uma força política" insieme a Maria Isabel Barreno durante una manifestazione del Movimento de Libertação das Mulheres

[27] Mariana Carneiro, 1*3 de janeiro de 1975: Maria Teresa Horta lembra dia em que violência machista saiu à rua*, Lisboa: Esquerda, 2021.

2.2.2 Produzione letteraria e temi chiave

La produzione letteraria di Horta si concentra soprattutto sulla poesia e uno dei temi principali delle sue opere di è l'erotismo volto a celebrare il corpo femminile. In una società dominata da una visione patriarcale della sessualità, Horta propone un'alternativa potente e rivoluzionaria: una sessualità narrata e vissuta dal punto di vista delle donne per le donne e non per infondere piacere agli uomini.[28]

Horta trae ispirazione da tutte le tradizioni di poesia portoghese, ma sempre con un occhio puntato verso l'esperienza femminile. Ad esempio, la scrittrice riprende la tradizione delle *cantigas* trobadoriche medievali, generalmente maschili, e le rielabora come se provenissero da una soggettività femminile.[29]

Questo fenomeno è principalmente evidente nel libro *"Minha Senhora de Mim"*, opera composta da 59 componimenti poetici che segna una svolta nella scrittura di Maria Teresa Horta. Qui il corpo diventa vero e proprio protagonista e diventa un punto d'incontro tra l'autrice, la sua sessualità e la sua libertà. Il tutto avviene seguendo il modello delle *cantigas de amigo*, che nella tradizione portoghese medievale erano scritte da uomini ma narrate da donne che lamentano dolore per l'assenza dell'uomo e spesso sono rappresentate come deboli e dipendenti. In *"Minha Senhora de Mim"* invece, la donna diventa forte e sicura, è lei che desidera e comanda spesso usando l'imperativo dicendo all'uomo cosa fare e dominando la relazione. Horta parla di sessualità femminile in un modo del tutto nuovo: la donna è libera e si lascia guidare dal desiderio e dal piacere. Il sesso non è più solo un mezzo per garantire piacere all'uomo, ma diventa piacevole anche per la donna che, prendendo il controllo del rapporto sessuale spiega cosa vuole e come vuole essere soddisfatta. Nel 1971, anno della pubblicazione di quest'opera, Horta era già sotto lo stretto controllo della polizia di stato (PIDE), che cercò in tutti i modi di censurare il libro accusandolo di offendere la morale tradizionale della nazione. Perdipiù, Horta venne anche attaccata fisicamente da tre uomini per strada in seguito alla pubblicazione, ricevendo anche minacce telefoniche.[30]

Nonostante le minacce, la censura e la violenza subita, Maria Teresa Horta non smise mai di scrivere e di lottare. Al contrario, continuò a usare la poesia come arma

---

[28] NATÁLIA SALOMÉ DE SOUZA, VINÍCIUS CARVALHO PEREIRA, «A escrita da mulher/a escrita feminina na poesia de Maria Teresa Horta», *Estudos Feministas*, Vol. 26, 2018, pp. 4-5.
[29] MARLISE VAZ BRIDI, «Eco dos Clássicos na poética de Maria Teresa Horta», *Navegações,* v. 2, n. 1, São Paulo, 2009.
[30] ANA BÁRBARA PEDROSA, *Maria Teresa Horta: a censura de "Minha Senhora de Mim" (1971)*, Lisboa: Esquerda, 2019.

politica e personale, trasformando il corpo e il desiderio in strumenti di emancipazione. "*Minha Senhora de Mim"* resta, ancora oggi, una testimonianza potente di resistenza femminile, in cui la scrittura diventa spazio di libertà, autodefinizione e rottura con ogni forma di oppressione.

2.3 Maria Velho da Costa

2.3.1 Biografia

Maria de Fátima de Bivar Velho da Costa nasce nel 1938 a Lisbona. Qui si laurea in filologia germanica e diventa poi insegnate di inglese ma, ben presto, amplia la propria esperienza professionale a incarichi di rilievo nel panorama culturale portoghese e internazionale. Negli anni ricoprì ruoli istituzionali di grande prestigio: fu presidente dell'*Associação Portuguesa de Escritores* tra il 1973 e il 1978*,* nel 1979 fu assistente del Segretario di Stato alla Cultura, fu docente e lettrice di studi portoghesi e brasiliani presso l'Università di Londra all'inizio degli anni Ottanta, fu addetta culturale in Capo Verde tra il 1988 e il 1990 e, infine, fu collaboratrice dell'*Instituto Camões*.

Parallelamente alla sua attività istituzionale, Velho da Costa mantenne vivo il suo impegno letterario e politico e nel 2002 vinse il premio Camões ovvero la più alta onorificenza letteraria della lingua portoghese.[31]

Maria Velho da Costa muore nel maggio del 2020 lasciandoci un'eredità letteraria e culturale innovativa e rivoluzionaria. Grazie alla sua scrittura d'avanguardia e all'impegno civile, Maria Velho da Costa si affermò come una figura importante del panorama letterario portoghese, capace di coniugare militanza politica, ricerca linguistica e un'incessante riflessione sul potere trasformativo della letteratura.

2.3.2 Produzione letteraria e temi chiave

La produzione letteraria di Velho da Costa è caratterizzata soprattutto dall'unicità nell'uso della lingua tanto da dare l'impressione di essere scritta in un altro lemma. Questo perché nella sua scrittura spesso fa un lavoro di traduzione e reinterpretazione di testi già esistenti nella letteratura internazionale, prendendo anche in prestito frasi in lingue diverse dal portoghese. Uno dei temi principali della narrativa di Velho da Costa è l'assurdo, esemplificato principalmente nella sua opera più famosa *"Maina Mendes"*.

[31]«Morreu Maria Velho da Costa», *Esquerda,* 23 maggio 2020, https://www.esquerda.net/artigo/morreu-maria-velho-da-costa/68121

In questo libro, l'omonima protagonista attraversa la vita onorando il "diritto dell'assurdo". Per Maina Mendes l'assurdo viene rappresentato dai comportamenti della domestica di casa, Hortelinda, che sbuffa, racconta proverbi popolari e usa un linguaggio diretto. Per la protagonista questi atteggiamenti sono l'esatto opposto da ciò che le aveva insegnato la severa e rigorosa madre. L'assurdo diventa quindi una forma di libertà che emerge proprio dal confronto tra due realtà parallele ma inconciliabili: da un lato il mondo severamente ordinato della madre, imprigionato nelle convenzioni sociali borghesi; dall'altro, il vibrante caos dell'universo popolare, fatto di proverbi, gesti crudi e linguaggio libero, un mondo che Maina riconosce come autentico e scopre come territorio di libertà.[32]

L'opera attraversa un ampio arco temporale con un susseguirsi di generazioni di donne della casa Mendes, ad eccezione del figlio di Maina che rappresenta l'unica voce maschile del romanzo. La madre di Maina rappresenta la tipica donna borghese, sottomessa al potere maschile, al quale non si ribella ma si conforma usando la sua voce in qualità di madre e donna di casa. Maina invece rifiuta questa norma e usa il silenzio come forma di protesta e di resistenza. Questa protesta silenziosa è diretta contro gli uomini ma anche contro le donne che non si ribellano alle forme di oppressione. Mentore della sua rivolta è, appunto, la domestica di casa che prende Maina dal mondo grigio e borghese e la trasporta alle origini della natura.

Con questo romanzo, Maria Velho da Costa, sembra voler decostruire l'idea del femminile creata dal patriarcato e lo fa in modo sovversivo in cui il potere si manifesta in maniere diverse. Mentre gli uomini lo manifestano attraverso i simboli del linguaggio le donne si esprimono in maniera non verbale, con sguardi carichi di significato.

"Maina Mendes" trova la sua forza nella idea di sorellanza tra donne che fa da sottofondo a tutta la storia.[33]

Possiamo quindi affermare che in quest'opera, Velho da Costa intreccia linguaggio sperimentale e critica sociale per mettere in discussione i modelli tradizionali di femminilità imposti dal patriarcato. Attraverso il contrasto tra silenzio e parola, tra il rigore borghese e la vitalità popolare, l'autrice mostra come il potere possa esprimersi in forme differenti e sovversive. Maina, guidata dalla complicità femminile di Hortelinda,

---

[32] MARIA IRENE RAMALHO, «Éukié: Maria Velho Da Costa's Alice and the Absurd», *Portuguese Studies,* vol. 35, no. 2, 2019, pp. 216-219.
[33] JOSÉ MANUEL DA COSTA ESTEVES, ISABEL HENRIQUES DE JESUS, TERESA SOUSA DE ALMEIDA (curato da), Op. Cit., pp. 183-186.

scopre nell'assurdo e nel silenzio strumenti di emancipazione e resistenza. La sorellanza diventa così il filo conduttore dell'opera, unendo le protagoniste in una rete di solidarietà capace di scardinare gerarchie e ridefinire il ruolo della donna nella società.

In conclusione, Maria Isabel Barreno, Maria Teresa Horta e Maria Velho da Costa approcciano il mondo della scrittura con stili e prospettive profondamente differenti. Sono però unite da un forte bisogno di ribellione alle regole sociali e al patriarcato. Questa voglia di far sentire la propria voce è il collante che permetterà loro di scrivere il capolavoro *"Novas Cartas Portuguesas"* che verrà analizzato nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 3: *Novas Cartas Portuguesas*

Questo ultimo capitolo ha come obiettivo l'analisi dell'opera *"Novas Cartas Portuguesas"*. Per capire come mai quest'opera ha avuto un impatto così rilevante nella letteratura femminista portoghese e mondiale, ma anche nella storia della rivoluzione dei garofani del 1974, verrà analizzata la sua genesi, ovvero come le "Tre Marie" si riunirono per scrivere questo capolavoro e da dove trassero ispirazione. Verrà poi esplorato il contenuto dell'opera con particolare attenzione ai temi chiave presenti e, infine, come l'opera venne ricevuta dalla critica, la sua censura e il processo giuridico che vide come imputate le sue autrici.

3.1 Genesi dell'opera

Come visto nel capitolo precedente, le Tre Marie erano abituate a scrivere storie di donne per donne, ponendole già sotto lo stretto controllo della PIDE. A convincerle quindi a unire le forze contro il regime per scrivere le "*Novas Cartas Portuguesas*" fu proprio la ricezione che ricevette la raccolta poetica *"Minha senhora de mim"* di Maria Teresa Horta. Infatti, dopo essere stata minacciata telefonicamente e attaccata fisicamente, Horta si riunì con le colleghe e, insieme, decisero di scrivere un libro che sfidasse i valori del regime fascista e della società patriarcale che le circondava. La loro idea era che, se una sola donna poteva creare una reazione di scompiglio così grande, tre donne insieme potevano davvero ribaltare la situazione.[34]

L'opera, sebbene sia un lavoro collettivo, conserva pienamente l'individualità delle tre scrittrici a cominciare dal sottotitolo ovvero *"Novas Cartas Portuguesas (ou de como Maina Mendes pôs ambas as mãos sobre o corpo e deu um pontapé no cu dos outros legítimos superiores)"*. Come si può notare, questo titolo secondario unisce tre opere della letteratura individuale delle tre autrici proponendo quest'opera collettiva come opera finale o di sintesi dei loro lavori precedenti:

- *"Maina Mendes"* è l'opera prima di Maria Velho da Costa, come visto nel capitolo precedente, in cui spicca il tema della sorellanza;
- *"Ambas as mãos sobre o corpo"* è un'opera di narrativa di Maria Teresa Horta che riprende i ritmi della poesia;

[34] «Il libro femminista che contribuì a far crollare il regime portoghese», *il Post*, 9 luglio 2022, https://www.ilpost.it/2022/07/09/portogallo-femminismo-tre-marie-nuove-lettere-portoghesi/

- *"Outros legítimos superiores"* è un'opera di narrativa filosofica di Maria Isabel Barreno.[35]

Per realizzare questo progetto le Tre Marie si incontravano una volta a settimana e condividevano ciò che avevano scritto per discutere come far arrivare il messaggio che in Portogallo c'era bisogno di un cambiamento radicale non solo per le donne ma per l'intera società.[36]

L'insieme di testi in *"Novas Cartas Portuguesas"* è ispirato al modello settecentesco della monaca Mariana Alcoforado che, secondo la tradizione, si innamorò di un ufficiale francese causando uno scandalo. Questo portò Mariana a scrivergli cinque lettere piene di dolore e amore raccolte poi a Parigi in un volume intitolato "*Les lettres portugaises"*. In queste lettere la monaca esprime il dramma di una donna confinata fisicamente e liberata dal potere delle parole. Per quanto Mariana Alcoforado sia una figura storica, gli studiosi hanno opinioni contrastanti circa se sia lei la vera autrice di "*Les lettres portugaises",* ma, nonostante ciò, divennero un simbolo della letteratura epistolare portoghese e della scrittura femminile.[37]

Le Tre Marie prendono quindi la figura della monaca come guida, cercando anche loro di liberarsi dall'oppressione sociale tramite il potere della scrittura. Inoltre, la figura di Mariana nel tempo era stata rappresentata in maniera negativa dalla società portoghese patriarcale. Riesumando la sua leggenda, le tre autrici le ridanno voce cercando di liberarla ancora una volta dalla visione patriarcale attribuitagli nel corso del tempo.[38]

In *"Novas Cartas Portuguesas"* Mariana diventa quasi un personaggio che attraversa tutta l'opera e, se già dal titolo si sospetta un collegamento con la monaca, dal contenuto questo sospetto diventa realtà passando da figura della tradizione settecentesca a un personaggio che lotta insieme alle autrici per la libertà delle donne della società portoghese del XX secolo.

---

[35] ANA MARIA DOMINGUES DE OLIVEIRA, «Maria Teresa Horta: Primeiros escritos», *Cadernos de Literatura Comparada,* Porto, 2016, p. 50.
[36] KATHERINE VAZ, «The "Three Marias," Maria Isabel Barreno, Maria Teresa Horta & Maria Velho Da Costa», *The Iowa Review*, Vol. 31, No. 3, 2001.
[37] AUANNA MYRELLA FERREIRA DE FREITAS, *Sobre Mariana Alcoforado nas Novas Cartas Portuguesas: figuração e sobrevida*, Natal: Universidade Federal Do Rio Grande Do Norte, 2025, pp. 19-20.
[38] Ivi, p.44.

3.2 Contenuto, struttura e temi chiave

"Novas Cartas Portuguesas" nasce come un vero e proprio atto politico il cui scopo è quello di fare parlare dell'oppressione femminile da parte della società patriarcale sostenuto dal regime fascista allora sotto il controllo di Marcelo Caetano che manteneva in vita l'ideologia salazarista. Quest'opera non è un libro e, per quanto il titolo suggerisca il contrario, non è formato unicamente da lettere. Per quanto l'epistola sia il genere principale dell'opera, il testo pullula di generi diversi, come la poesia, la saggistica e altri generi sperimentali, trasformando le "*Novas Cartas Portuguesas"* in un'opera ibrida.

3.2.1 La pluralità dei generi

Questa struttura frammentaria dell'opera deriva dal fatto che le autrici si incontravano una o due volte a settimana e condividevano ciò che avevano scritto. Le epistole rappresentano vari scambi tra le autrici, lettere tra mogli e mariti, ma anche nuove lettere scritte da Mariana o lettere scambiate tra personaggi fittizi.

Le poesie presenti nell'opera sono sparpagliate all'interno del testo e includono versi erotici, *cantigas*, ballate e sonetti includendo anche poesie presenti in "*sonnets from the portuguese"* di Elizabeth Barrett Browning, scritte nel 1856.[39]

In particolare, compaiono il sesto sonetto che parla di un amore duraturo nonostante la distanza, e il quarantatreesimo sonetto in cui Barrett Browning esprime il suo amore per il marito. Possiamo interpretare questo riferimento alla poetessa inglese come un passaggio di testimone tra Elizabeth Barrett Browning, che fu una delle poetesse vittoriane più conosciute e più importanti tanto da diventare un simbolo femminista, e le Tre Marie, pronte a seguire le sue orme. Il sesto sonetto può anche essere interpretato come un parallelismo con Mariana Alcoforado, anche lei costretta ad amare nonostante la distanza che la separava dal suo amato. Il quarantatreesimo sonetto invece, potrebbe essere stato inserito perché simboleggia l'amore libero di una donna verso un uomo. È la donna che sceglie di amare e non è sottomessa al desiderio maschile. Inoltre, l'intimità di queste poesie si amalgama alla perfezione con il resto dell'opera.

Le poesie originali in "*Novas Cartas Portuguesas"* violano le norme poetiche e morali portoghesi. Le autrici usano la forma poetica per parlare della relazione amorosa tra uomo e donna con una prospettiva femminile. Con la figura di Mariana si esplora il tema della sessualità repressa e spesso le poesie violano la norma sociale parlando

[39] DARLENE J. SADLIER, «Form in "Novas Cartas Portuguesas"», *NOVEL: A Forum on Fiction,* Vol. 19, No. 3, 1986, pp. 251-253.

esplicitamente di erotismo, orgasmi e masturbazione, temi consentiti solo se riferiti alla sfera maschile.[40]

A rendere ancora più sperimentale la struttura di quest'opera, sono i "Jogos", ovvero dei giochi di poesia visiva incentrati sulla figura di Mariana.

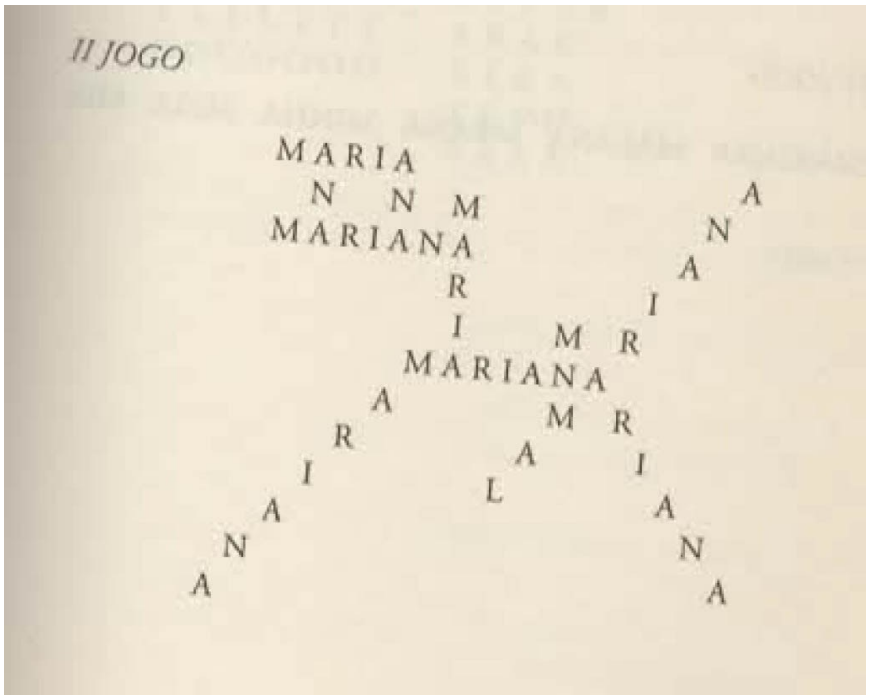

Figura 3- Esempio di *Jogo* in *"Novas Cartas Portuguesas"*

Infine, oltre alla poesia e alle lettere, in "*Novas Cartas Portuguesas"* sono presenti testi di narrativa e saggi che hanno la funzione di trattare temi più sociologici della sfera femminile quali l'incesto, lo stupro, la violenza fisica sulle donne da parte dei mariti, la prostituzione, la violenza economica e il suicidio.[41]

Questa commistione di generi letterari rappresenta la rottura definitiva con gli schemi letterari portoghesi del tempo, sottolineando il messaggio di libertà dal canone maschile e costruendo un linguaggio nuovo, capace di dar voce all'esperienza femminile.

3.2.2 Il corpo femminile

Il corpo femminile è uno dei temi più centrali e controversi in "*Novas Cartas Portuguesas"*. Le Tre Marie danno voce a donne di tutti i tipi: donne giovani o anziane; donne moderne o donne del passato; donne sole perché il loro amato è distante o donne sole sebbene il loro amato sia presente. La madre, che nel Portogallo fascista rappresentava la figura più importante che una donna potesse assumere, in quest'opera

[40] *Ibidem.*
[41] Ivi, pp. 255-256.

viene descritta in maniera diversa. Il ruolo materno viene infatti visto come una sottomissione volontaria della donna all'uomo, spesso complice dei mali inflitti alle figlie, come esemplificato dal racconto *"O pai"* in cui un padre stupra la figlia per poi affermare che la causa della violenza sia stata il comportamento della ragazza. Essendo quindi "colpa sua" il padre la intima di andarsene via di casa e la madre si unisce alla sentenza del padre, probabilmente manipolata dalle parole dell'uomo che accusa la figlia di essere stata provocante con lui e che lui, in quanto maschio, non poté fare altrimenti.[42]

Questo racconto è emblematico perché dimostra il potere maschile sul corpo femminile in più ambiti:

- Nell'ambito sessuale: il padre violenta la figlia, impossessandosi del suo corpo senza consenso;
- Nell'ambito psicologico: il padre dà la colpa alla figlia per averlo provocato e la madre, indottrinata dalla società machista, si arrabbia con la figlia instaurando una dinamica di colpevolizzazione della vittima.

Per tutto il racconto viene ripetuta la formula *"era perversa"*, chiaramente rappresentando il pensiero dell'uomo che non solo si giustifica delle sue azioni e colpevolizza la vittima, ma agisce come una sorta di ipnosi nel lettore dimostrando come funziona l'indottrinamento sociale. Attraverso questo meccanismo narrativo, le Tre Marie mostrano come il corpo femminile non sia mai neutro, ma sia continuamente disciplinato, violato e giudicato, diventando il centro del controllo patriarcale.

Inoltre, è interessante notare come il nome della figlia sia Mariana. Come abbiamo visto precedentemente Mariana Alcoforado non è solo l'ispirazione per quest'opera, ma anche il simbolo della libertà femminile. Il suo nome, che era stato associato a un'immagine negativa da parte della società maschile del tempo, viene riesumato dalle Tre Marie che le ridanno la dignità perduta. Si può quindi interpretare il nome della protagonista del racconto in maniera simbolica: le autrici, ponendola in un libro in cui la libertà sessuale femminile viene restaurata e i soprusi maschili vengono denunciati, le ridanno la dignità che il padre le ha rubato attraverso la violenza.

Il corpo della donna viene anche discusso attraverso il tema dell'espressione sessuale come, per esempio, nel racconto intitolato *"Intimidade"*. In questo testo viene

[42] TELMA APARECIDA MAFRA, *As Relações Entre Corpo E Poder, Em Novas Cartas Portuguesas,* XI Congresso Internacional da ABRALIC - Tessituras, Interações, Convergências, São Paulo, 2008.

descritto un rapporto sessuale tra Mariana e un uomo. Il linguaggio utilizzato è esplicito e arricchito da vari simboli:

- La stanza del convento nella quale ha luogo il rapporto sessuale viene spesso citata. Questo simbolo rappresenta la chiesa e i valori cattolici che riguardano le donne come purezza e castità. Mariana è come se fosse intrappolata in questa stanza e si ribella avendo incontri clandestini con quest'uomo.
- Un altro simbolo è l'isolamento: come Mariana è isolata all'interno di questa stanza, la donna viene isolata dalla società ed incoraggiata a stare a casa ed accudire i figli. [43]

In questo modo, l'opera "*Novas Cartas Portuguesas"* mette in evidenza la contraddizione più profonda della condizione femminile: il corpo come luogo di oppressione e, al tempo stesso, come unica via possibile per sovvertire i codici sociali, morali e religiosi che hanno per secoli tentato di ridurlo al silenzio.

3.2.3 Non solo femminismo: la teoria queer e critica al colonialismo

Sebbene il libro *"Novas Cartas Portuguesas"* sia considerato soprattutto un manifesto femminista, l'opera non si limita alla denuncia della condizione femminile: le Tre Marie intrecciano nella loro scrittura altre forme di oppressione, affrontando temi come la teoria queer, intesa come sfida alle norme e alle costruzioni sociali, e le contraddizioni del colonialismo portoghese.

Nel parlare di libertà sessuale, il lettore non può fare a meno di cogliere dei parallelismi con la teoria queer che le autrici realizzano attraverso la decostruzione dei classici topos maschili e femminili. Un esempio di ciò è il racconto *"O Corpo"*. Questo racconto è una descrizione di un corpo avvolto in un lenzuolo che viene osservato attentamente. Dalla descrizione, il lettore viene portato ad immaginare che il corpo appartenga a una persona di sesso femminile, questo perché l'osservatore lo descrive in maniera delicata. Nella conclusione invece si scopre che il corpo addormentato appartiene ad un uomo e che ad osservarlo è una donna. Quindi il topos tipico dell'uomo che osserva la donna addormentata e ne descrive le caratteristiche fisiche, viene in questo caso invertito non solo facendo della donna il soggetto e dell'uomo l'oggetto, ma usando elementi della tradizione artistico-letteraria tipici della figura femminile.[44]

---

[43] MARTINA MARASI, *«O que pode a literatura?»: la resistenza delle donne alla dittatura salazarista in Novas Cartas Portuguesas*, Tesi di laurea, Padova: Università degli Studi di Padova, 2022, p. 27.
[44] Ivi, pp. 28-29.

Un altro tema che si fa strada all'interno dell'opera è la critica al dominio che il Portogallo stava esercitando nelle colonie. Al momento della pubblicazione di *"Novas Cartas Portuguesas"* era ancora in corso la Guerra Coloniale. L'opera infatti presenta diversi personaggi che svolgono il ruolo di soldato nella Guerra Coloniale come nel testo *"Carta de um homem chamado José Maria para António, seu amigo de infância"* nel quale José Maria, un soldato portoghese stanziato in Africa, scrive una lettera al suo amico di infanzia António descrivendogli le donne del posto. La descrizione si rivela essere dettata dal razzismo e dal sessismo entrambi interiorizzati dalla propaganda fascista dell'*Estado Novo*. Con questa lettera, le Tre Marie mettono in luce non solo le ingiustizie della guerra coloniale, ma anche la condizione delle donne nere, silenziate e oggettificate, sottolineando la doppia discriminazione che le donne dell'Angola e del Mozambico dovevano sopportare: quella di genere e quella razziale.[45]

In conclusione, possiamo affermare che *"Novas Cartas Portuguesas"* si afferma come un'opera unica nel suo genere. Quest'opera non è solo un manifesto femminista, ma un vero e proprio atto politico, capace di destabilizzare il regime attraverso la denuncia delle ingiustizie del colonialismo e della società patriarcale portoghese diventando un emblema della ribellione all'*Estado Novo*.

3.3 Ricezione critica e censura

Il libro *"Novas Cartas Portuguesas"*, iniziato nel marzo del 1971, venne concluso a novembre dello stesso anno. Le autrici lo presentarono a Natália Correia per la casa editrice *Estúdios Cor*, Leão de Castro della *Europa-América* e Pedro Tamen della *Moraes Editores.* Tra i tre solo Correia, famosa scrittrice già sotto il mirino del regime, accettò la sfida di pubblicare questo libro.[46]

Nel 1972, tre giorni dopo essere stata pubblicata, l'opera venne bandita a causa del suo "contenuto irrimediabilmente pornografico, destinato a corrompere la morale pubblica". Le Tre Marie vennero accusate di "abuso della libertà di stampa" e definite non degne di essere portoghesi da Marcelo Caetano.[47]

---

[45] PETER HAYSOM, *Mapeando as "Margens de Areia": Políticas de Localização em Novas Cartas Portuguesas,* Tese de Mestrado, Porto: Universidade de Porto, 2016, pp. 70-73.
[46] MARIANA CARNEIRO, *Escrever as Novas Cartas Portuguesas foi uma das coisas mais importantes da minha vida,* Lisboa: Esquerda, 2020.
[47] SIMON BRACKEN, *Story of Portugal's Three Marias a reminder of a darker recent past - Lisbon Letter: Exhibition highlights subjugation of women under Salazar's dictatorship*, The Irish Times, Dublino, 2021.

Urgente

1) Se o decreto-lei n.º 150/72 houvesse entrado em vigor antes da publicação deste livro, poderia fazer-se uso do disposto no art. 118.º, n.º 1, com referência aos arts. 14.º e ao art. 120.º do Código Penal e, talvez, se fosse caso disso, do art. 121.º, n.º 2 daquele diploma.

2) Mas porque não entrou em vigor, comunique-se à D.S. Comum, nos termos das disposições ainda vigentes, que deve solicitar-se a apreensão (em todo o país, portanto) do livro.

3) Remeta-se a obra à Polícia Judiciária, com ofício, para os efeitos que possam considerar-se convenientes.

25/5/72

198-DGI/GE

Livro "Novas Cartas Portuguesas", de Maria Isabel Barreno, Maria Teresa Horta e Maria Velho da Costa.

Exmº Senhor
Director-Geral da Informação:

1) Este livro é constituído por uma série de textos em prosa e versosligados à história Mariana, mas em que se preconiza sempre a emancipação da mulher em todos os seus aspectos, através de histórias e reflexões.

2) Algumas das passagens são francamente choeantes por imorais, (v.g. pags. 48, 88, 98, 102, 122, 140, 164, 188, 214, 216, 246, 284, 316 e 318,),constituindo uma ofensa aos costumes e à moral vigente no País.

CONCLUINDO: Sou do parecer que se proiba a circulação no País do livro em referência, enviando-se o mesmo à Polícia Judiciária para efeitos de instrução do processo-crime

Lisboa,25 de Maio de 1972
EMC/MRV

Figura 4- Rapporto di censura n. 9462 (26 maggio 1972) su *"Novas Cartas Portuguesas"*

Come si può leggere nel rapporto di censura (Figura 4), il primo testo incriminato di pornografia è *"A Paz"*. Questo racconto parla del piacere sessuale che prova Mariana attraverso la masturbazione rendendo evidente che la preoccupazione del regime era l'erotismo esplicito e il piacere sessuale femminile (specialmente se libero dalla

sottomissione maschile). In questo senso, si potrebbe dire che la condanna di *"A Paz"* non riguardi semplicemente il linguaggio erotico, ma l'atto politico implicito nella sua scrittura: mostrare una donna che si appropria del proprio corpo e della propria sessualità. Indipendentemente dal significato simbolico, i censori consideravano pornografico qualsiasi forma di erotismo e, anche se c'erano delle regole precise per valutare i testi, i giudizi dei censori erano spesso molto soggettivi.[48]

Non appena il libro venne proibito, le autrici inviarono delle copie di nascosto diverse donne coinvolte con la lotta femminista su campo internazionale, tra cui la scrittrice francese Simone de Beauvoir che si adoperò raccogliendo firme, organizzando proteste e mobilizzando giornalisti e attori. Si iniziò a parlare delle *"Novas Cartas Portuguesas"*, in tutta Europa e il libro venne letto pubblicamente sia in Francia che in Inghilterra. La mobilitazione femminista arrivò anche negli Stati Uniti e, durante la prima conferenza internazionale di donne a Boston, l'argomento principale fu proprio il processo alle Tre Marie. [49]

Figura 5- Protesta a New York contro la censura del libro "*Novas Cartas Portuguesas"*

[48] TEREZA MARKOVÁ, *Censura Literária: Novas Cartas Portuguesas De Maria Isabel Barreno, Maria Teresa Horta E Maria Velho Da Costa,* Tesi di Laurea, Olomouc, Repubblica Ceca: Università Palacký di Olomouc, 2020.
[49] MARIANA CARNEIRO, Op. cit.

Il subbuglio che fece l'opera *"Novas Cartas Portuguesas"* ebbe un grande impatto sulla dittatura che già stava mostrando i primi segni di debolezza. La lettura della sentenza era inizialmente fissata per il 18 aprile 1974 ma fu rinviata per il giorno 25 aprile dello stesso anno. Proprio quel giorno avvenne la rivoluzione dei garofani che mise fine alla dittatura dell'Estado Novo. Barreno, Horta e Velho da Costa vennero sollevate da ogni accusa e lo stesso giudice ammise che le *"Novas Cartas Portuguesas"* non era né pornografica né immorale, bensì era un'opera di alto livello letterario.[50]

Figura 6- Le Tre Marie in tribunale

l caso delle *"Novas Cartas Portuguesas"* dimostra come, anche sotto un regime repressivo come quello salazarista, la scrittura possa trasformarsi in un autentico atto politico: non solo sfida la censura e le imposizioni morali imposte dallo Stato, ma rivendica la libertà del corpo, della voce e del pensiero femminile, mostrando come l'atto stesso di scrivere possa diventare uno strumento di resistenza culturale e sociale capace di mobilitare solidarietà a livello nazionale e internazionale.

[50] *Ibidem.*

CONCLUSÕES

A análise das Novas Cartas Portuguesas realizada neste trabalho, tinha como objetivo indagar como a literatura pode ser um verdadeiro ato político e como este livro em especial conseguiu sê-lo.

No primeiro capítulo foi explorado o contexto histórico, político e social no qual o livro nasce. Ficou evidente que essa análise do período do Estado Novo é fundamental para compreender a força subversiva da obra. Num período onde as mulheres estavam quase de todo excluídas da política e da sociedade, as Três Marias fazem um trabalho excecional usando a voz feminina roubada pela sociedade machista e fascista.

O segundo capítulo tratou a biografia das autoras: Maria Isabel Barreno, Maria Teresa Horta e Maria Velho da Costa. É através destas biografias e da análise dos temas principais das obras de cada uma delas que se compreende de que forma as experiências pessoais das Três Marias convergiram numa obra coletiva inovadora, com géneros tão variados quanto a personalidade de cada autora.

No último capítulo, a analise detalhada das Novas Cartas Portuguesas, evidencia a natureza híbrida, os temas complexos e o impacto internacional da censura da obra, sublinhando o carácter subversivo e político da mesma.

Este trabalho evidencia como as Novas Cartas Portuguesas teve impacto na queda da ditadura, graças à sua subversão e sublinha como muitas vezes a censura dum livro encoraja as pessoas a lê-lo. O episódio de censura e a mobilização internacional de movimentos feministas evidenciam a força transformadora da literatura.

A obra das Três Marias exemplifica como a literatura se torna ação, denúncia e emancipação e sublinha como escrever pode constituir um verdadeiro ato de resistência.

Bibliografia

BARRENO, Maria Isabel, HORTA, Maria Teresa, VELHO DA COSTA, Maria, *Novas Cartas Portuguesas*, Lisbona: Publicações Dom Quixote, 1972.

BRACKEN, Simon, *Story of Portugal's Three Marias a reminder of a darker recent past - Lisbon Letter: Exhibition highlights subjugation of women under Salazar's dictatorship*, The Irish Times, Dublino, 2021.

BRAGA DA CRUZ, Manuel, «Notas para uma caracterização política do salazarismo», *Análise Social,* Terceira Série, Vol. 18, No. 72/74, 1982, pp. 773-794.

CALDEIRA, Arlindo Manuel, «O partido de Salazar: antecedentes, organização e funções da União Nacional (1926-34)», *Análise Social*, Terceira Série, Vol. 22, No. 94, 1986, pp. 943-977.

CARNEIRO, Mariana, *13 de janeiro de 1975: Maria Teresa Horta lembra dia em que violência machista saiu à rua*, Lisboa: Esquerda, 2021.

CARNEIRO, Mariana, *Escrever as Novas Cartas Portuguesas foi uma das coisas mais importantes da minha vida*, Lisboa: Esquerda, 2020.

CASTRO LEAL, Ernesto – CORRELL, Richard (traduzione di), «The Political and Ideological Origins of the Estado Novo in Portugal», *Portuguese Studies*, vol. 32, no. 2, 2016, pp. 128-148.

CORKILL, David, ALMEIDA, José Carlos Pina, «Commemoration and Propaganda in Salazar's Portugal: The "Mundo Português" Exposition of 1940», *Journal of Contemporary History*, Vol. 44, No. 3, 2009, pp. 381-399.

DA COSTA ESTEVES, José Manuel, HENRIQUES DE JESUS, Isabel, SOUSA DE ALMEIDA, Teresa (curato da), *Escritoras portuguesas no tempo da ditadura Militar e do Estado Novo,* Bruxelles: Peter Lang, 2023.

DOMINGUES DE OLIVEIRA, Ana Maria, «Maria Teresa Horta: Primeiros escritos», *Cadernos de Literatura Comparada*, Porto, 2016, pp. 49-58.

«È morta la femminista portoghese Maria Teresa Horta», *il Post*, 12 febbraio 2025, https://www.ilpost.it/2025/02/12/morta-maria-teresa-horta-scrittrice/

FERREIRA, Ana Paula, «Home Bound: The Construct of Femininity in the Estado Novo», *Portuguese Studies*, Vol. 12, 1996, pp. 133-144.

FERREIRA DE FREITAS, Auanna Myrella, *Sobre Mariana Alcoforado nas Novas Cartas Portuguesas: figuração e sobrevida*, Natal: Universidade Federal Do Rio Grande Do Norte, 2025.

GALLAGHER, Tom, «Controlled Repression in Salazar's Portugal», *Journal of Contemporary History*, vol. 14, no. 3, 1979, pp. 385-402.

HAYSOM, Peter, *Mapeando as "Margens de Areia": Políticas de Localização em Novas Cartas Portuguesas*, Tese de Mestrado, Porto: Universidade de Porto, 2016.

«Il libro femminista che contribuì a far crollare il regime portoghese», *il Post*, 9 luglio 2022, https://www.ilpost.it/2022/07/09/portogallo-femminismo-tre-marie-nuove-lettere-portoghesi/

KIRKBY, Lorna Marie, *Sextualities: The Female body and Sexuality in Contemporary Portuguese Women's Writing*, Porto: Universidade de Porto, 2016.

MAFRA, Telma Aparecida, *As Relações Entre Corpo E Poder, Em Novas Cartas Portuguesas*, XI Congresso Internacional da ABRALIC - Tessituras, Interações, Convergências, São Paulo, 2008.

MARASI, Martina, *«O que pode a literatura?»: la resistenza delle donne alla dittatura salazarista in Novas Cartas Portuguesas*, Tesi di laurea, Padova: Università degli studi di Padova, 2022.

MARINHO, Maria de Fátima, «Maria Isabel Barreno – O feminino em construção», *Scripta*, Belo Horizonte, v. 10, n. 19. 2° sem. 2006, pp. 203-214.

MARKOVÁ, Tereza, *Censura Literária: Novas Cartas Portuguesas De Maria Isabel Barreno, Maria Teresa Horta E Maria Velho Da Costa*, Tesi di Laurea , Olomouc, Repubblica Ceca: Università Palacký di Olomouc, 2020.

«Morreu Maria Velho da Costa», *Esquerda*, 23 maggio 2020, https://www.esquerda.net/artigo/morreu-maria-velho-da-costa/68121

PATERNOSTER, Renzo, *Tarrafal, il campo della morte di Salazar*, Milano: Storia in Network, 2016.

PEDROSA, Ana Bárbara, *Maria Teresa Horta: a censura de "Minha Senhora de Mim" (1971),* Lisboa: Esquerda, 2019.

PIMENTEL, Irene, *«A assistência social e familiar do Estado Novo nos anos 30 e 40», Análise Social*, Vol. 34, 2000, pp. 477-508.

PIMENTEL, Irene, «Women's Organizations and Imperial Ideology under the Estado Novo», *Portuguese Studies*, Vol. 18, 2002, pp. 121-131.

RAMALHO, Maria Irene, «Éukié: Maria Velho Da Costa's Alice and the Absurd», *Portuguese Studies,* vol. 35, no. 2, 2019, pp. 216-27.

RODRIGUES FERNANDES, Liliana Raquel, *A Primeira República e a Maçonaria*, Tese de Mestrado, Aveiro: Universidade de Aveiro, 2008.

ROSAS, Fernando, «O salazarismo e o homem novo: ensaio sobre o Estado Novo e a questão do totalitarismo», *Análise Social*, Vol. 35, No. 157, 2001, pp. 1031-1054.

RUSSOTTO, Margara, MARTINHO FERREIRA, Patrícia, «La literatura, un arte triunfal. Entrevista a Lídia Jorge», *Guaraguao*, Vol. 26, No. 70, 2022, pp. 11-25.

SADLIER, Darlene J., «Form in "Novas Cartas Portuguesas"», *NOVEL: A Forum on Fiction*, Vol. 19, No. 3, 1986, pp. 246-263.

SALOMÉ DE SOUZA, Natália, CARVALHO PEREIRA, Vinícius, «A escrita da mulher/a escrita feminina na poesia de Maria Teresa Horta», *Estudos Feministas*, Vol. 26, 2018, pp. 1-14.

TAVARES PIMENTA, Fernando, *Storia Politica del Portogallo Contemporaneo* (1800-2000), Milano: Mondadori Education, 2011.

TUTINO, Roberta, *Donne e salazarismo: il caso di "A Madona" di Natália Correia*, Tesi di Laurea, Padova: Universitàº degli studi di Padova, 2023.

VAZ BRIDI, Marlise, «Eco dos Clássicos na poética de Maria Teresa Horta», *Navegações,* v. 2, n. 1, São Paulo, 2009, pp. 39-43.

VAZ, Katherine, *«The "Three Marias," Maria Isabel Barreno, Maria Teresa Horta & Maria Velho Da Costa», The Iowa Review,* Vol. 31, No. 3, 2001, p. 81.

VECCHI, Roberto – RUSSO, Vincenzo (a cura di), *La letteratura portoghese – I testi e le idee,* Milano: Mondadori Education 2017.